

**SVALUTATION. PASSANO GLI ANNI, 74 SON LUNGI, IL RAGAZZO DELLA VIA GLUCK S'È PERSO PER STRADA**

# Celentano si prenda una pausa

**DI UBALDO CASOTTO**

**Q**uesta è la storia di uno di noi, anche lui nato per caso in via Gluck, in una casa fuori città, gente tranquilla, che lavorava. Perché chi non lavora non fa l'amore. E il problema più importante per noi è di avere una ragazza di sera. Se restiamo da soli, soli tutto va male, non si può neanche cantar.

Questo ragazzo della via Gluck, invece, si divertiva a cantare con me. Ma un giorno disse, vado a Sanremo che m'han chiamato a predicare, lui lo diceva e io già piangevo. Io gli domando:

amico, non sei contento di tutto quello che sei riuscito a fare: tu sai cantare, e fare silenzio, questo Sanremo ti può rovinare. Mio caro amico, disse, cerco la fama tutto l'anno e all'improvviso eccola qua. Mi accorgo di non avere più risorse e allora io quasi quasi prendo il treno e vado, vado in tivù. Sembra quand'ero all'oratorio con tanto sole tanti anni fa, quelle domeniche da solo in un cortile a cazzeggiar.

Ora mi annoio più di allora neanche un prete da sputacchiar. Il problema è che il treno dei miei pensieri all'incontrario va. Passano gli anni, e settantaquattro son lunghi, e quel ragazzo s'è perso per strada, s'è scordato la sua prima casa, la sintassi, la logica e gli amici che aveva.

E così la seconda storia che vi voglio raccontare è quella del predicatore Celentano. Al mondo antico, chiuso nel suo cuore, la gente del duemila ormai non crede più! E se ne convince anche lui, e allora inizia a dire quello che la gente del duemila si aspetta di ascoltare: ovvietà. Basta bugie meravigliose, frasi d'amore appassionate. Non s'accontenta più di ventiquattromila baci, vuole un'audience di quattordici milioni. E questo, «m'ha portato alla follia: in questo giorno di tivù ogni spettatore è tutto mio».

Ma ora sei rimasto solo, predichi e non ricordi nulla, escono parole dalla tua bocca, lentamente, sempre più lentamente... E mentre saluti i tuoi - ciao ragazzi, ciao - ti chiedi: perché non ridete più? Ora sono qui con voi.

Ritorna, Serafino.

